

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 14 (1944-1945)
Heft: 1

Artikel: Briciole di passato della Parrocchia di Selma
Autor: Giuliani, S.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-14764>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

II

ORDINAZIONI E PRIVILEGI 1626

A don Vito Pellicano successe **Sebastiano Precastelli**. Il primo battesimo da lui registrato data del 1. maggio 1625. Non restò molto tempo a Selma, ma c'era ancora nel 1626 quando si ebbe una prima visita quasi pastorale da parte del rappresentante del vescovo. In quell'occasione furono emanate varie ordinazioni, e i Selmesi, da parte loro, chiesero alcuni privilegi che vennero loro concessi e fu appianata una questione con quelli di Landarenca. Ecco il documento:

Nos Joannes Zoller Theol. Doctor, Eccl. Cath. Curien. Praepositus, Ill.mi et Rev.mi Episcopi nostri Vicarius in Spiritualibus Generalis, Ecclesiarum in valle Mesolcina pro tempore visitator una cum admodum Rev.do et Ill. Praeposito Jo. Jacobo Toschano Collega nostro,

Anno Mill.mo sexcentesimo vig.mc sexto die Martis duodecima mensis Maij.

Visitavimus Ecclesiam parochialem SS.orum Petri et Jacobi Apostolorum de Selma in Callancha, in qua unicum altare invenimus adesse, sed illud bene ornatum; et eandem Ecclesiam habere necessaria de paramentis, candelabris et oliis supellectibus requisitis pro parochiali, praeter infrascripta, ideo jussimus ut Fiat sacrestia in parte aptoiri ad formam.

Comparentur tres casulae, una viridis, altera nigri et tertia violacei coloris.

Supplentur vela omnium colorum ordinariorum Aufferatur ab altari crux illa magna, et minor apponatur.

Et cum unica campana adsit in campanili ideo alia nova fundi curetur.

Demoliatu domuncula illa, quae est ad latus dextrum ingressus dictae Ecclesiae, et ibi ampliatur cimeterium cubitus quatuoroem dimidiò ad decus templi...

Die autem Jovis vig.na octava mensis supradicti comparuerunt coram nobis in Canonica Sebastianus Precastellus Parochus Selmae et Antonius q. Stephani de Vechier advocatus et procurator Ecclesiae de Selma qui reddiderunt computa et rationem administrationis et rerum Ecclesiae, ubi reperimus superesse in bonis creditis 600? circiter quas in res ecclesiae necessaria expendi jubemus.

Petiones Parochianorum de Selma:

1º Pepunt confirmationem separationis factae a S.ta Maria.

2º Legata quaedam salis inter incolas ibidem distribuenda petunt quatenus connecti possint in utilitate fabricae Ecclesiae.

3º Votum aliquando factum de feriando die S.ti Bernardini confessoris ob pericula nivium confirmari volunt et petunt.

4º Petunt ut dedicatio Ecclesiae fiat in festo S.ti Hyeronimi prout illa die consecrata fuit (30 settembre 1611).

5º Petunt confirmationem confraternitatis in eodem ecclesia.

Super hisse petitionibus ordinatum est:

1º Ratificamus separationem a S.ta Maria cum jisdem privilegiis et oneribus ut alia parochiam in Callancha.

2º Cum jidem inter quos sal distribuendam esset id ad alim pium usum applicari petant, concedimus.

3º Votum de feriando festo S.ti Bernardini ab illis factum et ab Ill.mo et Rev.mo Ordinario approbatum libenter confirmamus et ratificamus.

4^o *Petitioni ut dedicatio Ecclesiae fiat in festo S.ti Hieronymi annuimus et gratificamur.*

5^o *Pro salute animarum et augmento cultus divini confraternitatem SS.mi Sacramenti, quia vidimus et magnam fractum experti sumus, iterum confirmamus et ratificamus, adhortantes dictos fratres ut de die in diem progrediantur de virtute in virtutem.*

Ita dicimus sententiam et declaramus in Nomine Patris et Filii et Spiritus S.ti Amen. Circa praecedentiam de qua quaestio inter supradictos de Selma cum illis de L'Andarenca asserentibus coram nobis ad eorum crucem spectare, eo quod sit antiquior illa de Selma, contra respondentibus illis de Selma ad ipsos spectare eo quod eorum Ecclesia sit erecta in Curam.

Declaramus dictam crucis praecedentiam pertinere ad crucem Ecclesiae Parochialis, dicti loci Selmae.

Joannes Zoller ut supra Jo Jac. Toscanus pps. et vic. Henricus Bonallinus Cancellarius et Secretarius.

LA PRIMA VISITA PASTORALE

Verso la fine del 1626 curato di Selma è Giacomo Falcone di Arvigo, che vi restò fino verso la fine del 1632. Gli succedette Giovanni Margna.

Post discessum D. Presbyteri Jacobi Falchoni successus est Presbyter Johannes Margnus Anno 1632.

Nel 1633 si ebbe la prima visita pastorale del Vescovo, il quale ratificò quanto ordinato dal vicario Zoller e diede ulteriori ordinazioni.

Nos Josephus Dei et Apostolicae Sedis gratia Ep.us Curiensis Die 19 Aprilis 1633 visitavimus Selmam ac ibi ordinavimus quae sequuntur.

Ordiniamo che si faccia in spatio di tre mesi inorare la patena d' un calice.

Che si facciano paramenta del colore negro e violaceo.

Che la Confraternita faccia meglio ornare l'altare del Santissimo Sacramento del Altare, secondo la promessa fatta avanti la consecratione. Vogliamo che si compri un Antependio o frontale per l'Altare maggiore.

Vogliamo ancora che li Avogadri della Chiesa ricavino quanto prima li crediti e li aplichino con consiglio del Nostro Vicario Foraneo o Curato in utilità di detta Chiesa.

Ordine nostro espresso è che si faccia serrare il Cemitero in modo tale che li animali non entrino.

Confermiamo finalmente tutte le ordinationi fatte dal Ill.re e Molto Rev.do Sig Vicario Generale Zoller, se forse non s'avesse controfatto a qualche ponto in specie per virtù della presente.

Vogliamo ancora che si faccia un instromento del titolo del Curato.

Josephus Ep.us.

Nell'occasione di questa visita pastorale il Vescovo consacrò un secondo altare, quello del SS. Sacramento ossia della Confraternita, e ricevette dal priore e dagli altri confratelli la promessa che l'altare sarebbe stato ornato e conservato:

Nos Josephus Dei et Aplicae Sedis gratia Ep.us Curiensis Anno MDCXXXIII die 19 Aprilis, Pon.tus autem SS. D.ni D.N. D. Urbani VIII divina providentia Papae, Selmen Vallis Calanchae in Ecc.lia Parochiali S. Jacobi Maioris Apostoli, consecravimus Altare dextrum Intransis in honorem SS.mi Eucharistiae Sacramenti, et in eo inclusimus reliquias de sodalitate S. Mauritii et S. Ursulae, necnon alias veras, sed nobis incerti, statuentes diem consecrationis huius Altaris omni anno celebrandum esse feria secunda paschatis.

Il parroco Margna, nel 1633 compilò uno stato delle anime della parrocchia. Non si trovano cognomi nuovi. Il numero delle famiglie è uguale a quello dell'anno 1623.

Sotto questo curato la popolazione fece voto di celebrare come festa di devozione la festa di S. Pietro in Vincoli.

SECONDA VISITA PASTORALE

Al prete Margna succedette in sul principio del 1638 Don **Martino Larcoita**, uomo già in là negli anni.

Nel 1639 e più precisamente il 6 ottobre il vescovo Giovanni passava ad una visita pastorale, ordinando, fra altro, l'acquisto di una nuova mostranza, di nuovi vasi pei i sacri olii e di costruire un nuovo confessionale.

Il Vescovo stabilì inoltre che nelle processioni quelli di Selma dovessero avere la precedenza su quelli di Cauco.

Nelle processioni, quella di Selma preceda a quella di Cauco, per esser quella più vecchia et antiqua di questa. Il che s'intende tanto nelle processioni della chiesa, quanto della confraternita.

I capi del paese si lamentarono col Vescovo che molti parrocchiani si permettevano di danneggiare il bosco della chiesa. Il Vescovo decise:

Se sarà ritrovato qualcheduno a tagliar legna nel bosco spettante alla Chiesa sia castigato in lire 25 anco per poca cosa, e siano attribuite alla Chiesa.

VERTENZE

Nel 1642 la parrocchia di Selma e quelle di Arvigo e Buseno si videro condotte in un processo intentato dalla comunità di S.ta Maria. S.ta Maria pretendeva che queste chiese pagassero in solido una somma di denaro alla chiesa matrice. Selma, Arvigo e Buseno si rifiutarono, adducendo che avevano già le spese per la manutenzione del proprio parroco. La questione venne portata dinanzi al supremo tribunale giudiziario ecclesiastico della diocesi, e il giudice diede ragione alle tre parrocchie.

Nel 1624 gli abitanti di Selma si accordarono che nessuno potesse vendere i suoi beni, e stabilirsi altrove senza il consenso di tutta la popolazione.

Nel 1644, essendo parroco di Selma il prete **Giovanni Domenico Zippo**, successore a Don Martino Larcoita già nel 1640, un abitante di Selma, certo Pietro Bitanna si trasferì a S.ta Maria senza il consenso dei Selmesi. Questi resero attento il Bitanna sull'ordinazione del 1624. Il Bitanna non sentendosi di ritornare a Selma e neppure incline a pagare per il sostentamento del parroco, propose un compromesso od arbitrato. L'arbitro condannò il Bitanna a pagare alla chiesa di Selma Lire 220, ciò che egli accettò versando anche il denaro. Avute poi istruzioni da qualche avvocato, dichiarò di essere stato condannato ingiustamente e fece ricorso al giudice ecclesiastico, il quale in sulle prime dichiarò che il Bitanna non era tenuto a pagare le 220 lire e che la chiesa gli dovesse restituire la somma. In un secondo tempo però il giudice della Curia sentenziò che l'arbitrato in favore della chiesa era valevole.

Il Bitanna ricorse contro la sentenza ed appellò all'autorità del nunzio apostolico. Il nunzio delegò a studiare e a sciogliere la questione l'arciprete di Bel-

linzona Mons. Carlo Rusconi e il sacerdote Francesco Bassi, vicario della Mesolcina. L'arciprete Rusconi invitò le due parti contendenti a comparire a Bellinzona. Il comune e la chiesa di Selma erano rappresentati da Antonio de Vecher e da Domenico Berta; il Pietro Bitanna comparve lui stesso accompagnato dal suo consigliere Giacomo Pregaldini. Le parti si accordarono sul deferire la vertenza ad una commissione che desse responso inappellabile. Ad arbitri e pacificatori furono scelti Tranquillo Somazzo e Andrea Rusconi di Bellinzona e come testimoni chiamati Giovan Domenico del Scerro, Giovanni Guidoni di Arbedo e Giovanni Gianoni di Gorduno.

Il 27 maggio 1645 si sentenziò:

1. La nostra sentenza è inappellabile.
2. La chiesa di Selma restituirà lire 100 a Pietro Bitanna, il quale non potrà in nessun modo chiedere di più.
3. La chiesa di Selma non molesterà oltre Pietro Bitanna, per questa questione, non per avere denaro e non per eventuali ingiurie o maldicenze che egli avesse pronunciate contro la chiesa.
4. Le spese già avute vanno a carico di chi le ha causate ricorrendo. Le spese della seduta presente vanno divise a metà fra le due parti.

Le fasi della vertenza sono consegnate in un documento dell'archivio parrocchiale.

Il parroco Zippo era esatto nelle registrazioni. A lui si deve anche lo « stato delle anime » nel 1644. In allora la parrocchia contava 59 famiglie e 266 abitanti, dei quali 66 ancora da ammettere alla S. Comunione. Vi erano famiglie di 16 membri.

DON NICOLA STEVENONI

A don Zippo succedette nel giugno 1646 Don Giacomo Falcone di Arvigo, che vi era già stato dal 1626 al 1632, e vi restò fino al principio del 1648, quando la cura fu assunta da don Nicola Stevenoni di S. Vittore.

Selma vantava la sua confraternita fondata già nel 1621, prima ancora della fondazione della parrocchia. Don Stevenoni le diede anche la congregazione delle consorelle del SS. Sacramento nel 1655, e l'anno dopo chiedeva al Vescovo l'approvazione degli statuti. Il vescovo Giovanni rispose:

Ricevo la vostra concernente la Congregazione delle Donzelle per la Dottrina Cristiana, apportando essa, come mi suppone, grandissima divotione la confermo e ratifico in virtù della presente ogni migliori modo et forma. Stimerei però fattibile supplicare a Roma per incorporare detta Congregazione con le indulgenze alla Maggiore di Roma, rimettendo a Loro se essi vogliono passare l'istanza o se io debba sollecitare l'espeditone.

In quanto alle feste che desiderano di celebrare li giorni di Sto. Bernardino, Sto. Rocho e la vigilia di S. Giovanni Bapt. mi contento che Sua cura facciano dette feste, non voglio però obbligarla sotto peccato mortale, ma chè ciò segua e mera devotione, a ciò nell'avvenire il popolo possa celebrare festivamente detti giorni o tralasciarli affatto, il che ho voluto rispondere alle Sue e con ciò mi raccomando alle sue orationi.

Coira li 28 maggio 1656.

Gio'. Vescovo di Coira.

(Continua)